

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol

Relazione di Germania e della corte di Rodolfo II. imperatore negli anni 1605 - 1607

Alidosi, Roderico

Modena, 1872

Avvertimento

AVVERTIMENTO

La vita di Rodolfo II Imperatore è tra quelle dei principi, una delle più singolari e curiose che si conoscano. Nato in Vienna l'anno 1552 da Massimiliano II e da Maria d' Austria figlia di Carlo V, salì al trono imperiale nel 1576 e regnò per trentasei anni in mezzo alle discordie pubbliche e private, ai tumulti, alle sollevazioni, alle guerre, incurante del governo, alieno dalle armi, nascosto nella sua Residenza di Praga. I suoi eserciti guerreggiano per quindici anni contro i Turchi, l' Ungheria gli si ribella, il suo stesso fratello Mattia inalza la bandiera della rivolta, tutti gli ordini dell' Impero si sconvolgono, senza che egli si risolva mai a distogliersi dalla sua ordinaria neghittosità, a dare impulso efficace alla salute dell' Impero, a rialzare la sua stessa autorità spregiata e conculcata. A quest' uomo privo di tutte le qualità che debbono essere proprie di un monarca, non mancava però l'ingegno nè scarseggiava la dottrina. Conoscitore di varie favelle, erudito in più scienze, favorì le arti e chiamò artisti da ogni paese alla sua Corte, ch'ei volle altresì onorata dalla presenza di quei due grandi sapienti che furono, Ticho Brahe e il Keplero; ma in egual tempo passava molte ore del giorno nella compagnia di astrologhi, alchimisti, bagatellieri, pigliando piacere delle loro ciurmerie. Altri principi si dilettarono in quel secolo di somiglianti passatempi, ma non vi si abbandonarono di tal maniera da trascurare i negozii dello stato, le pubbliche rappresentanze, i doveri che la nascita e la dignità loro imponevano. Per contrario, Rodolfo II lasciava il governo in balìa

di ministri e favoriti i quali, più teneri del proprio che del pubblico vantaggio, gli suscitarono contro il disprezzo e l' odio di tutti i sudditi e ridussero l' Impero a quelle deplorabili condizioni, che la storia ci narra e che la presente Relazione in qualche parte chiarisce.

Il Litta ci ha dato notizia dell' autore di questa scrittura nella genealogia degli Alidosi, i quali tennero un tempo la signoria della città d'Imola, quali Vicarii della Chiesa. Ciro Alidosi introdottosi nella servitù di Cosimo I. de' Medici, stabilì la sua casa in Firenze dove morì nel 1589. Di lui e di Elena figlia di Roderico Mendoza, che fu damigella di onore di Eleonora di Toledo moglie del detto Cosimo, nacque Roderico il quale, continuando le tradizioni paterne, fu cortegiano dei Medici. Ferdinando I Granduca lo elesse suo gentiluomo e lo spedì in Polonia e in Germania con particolari commissioni. Ebbe più volte a patire molestie e carcere dalla Inquisizione per sospetto di eresia e per altre ragioni; dalla Corte Romana per causa del Marchesato di Castel del Rio posto nello stato della Chiesa, e da lui posseduto in feudo. Morì Roderico nel 1623 e in Mariano figlio di lui e di Lucrezia Concini, si estinse l'anno 1645 la linea maschile dell' antica e potente famiglia degli Alidosi.

Questa Relazione trascritta a nostra istanza da un codice della Biblioteca Nazionale di Firenze a cura del defunto Prof. Pietro Raffaelli, costituisce una non inutile appendice al nobilissimo e veramente magistrale ragguaglio in somigliante argomento, presentato dieci anni innanzi al Senato Veneto dall' ambasciatore Tomaso Contarini.

I minuti particolari che essa ci somministra dei costumi e delle abitudini dell'Imperatore, della qualità dei cortigiani, della forma delle elezioni, degli ordinamenti civili e militari, come quelli che dettati da un contemporaneo che per la natura dell'ufficio suo era nelle migliori condizioni di conoscere le cose che ad altri rimanevano celate; hanno da tenersi in pregio e infondono nuova luce in quel periodo storico così conturbato e procelloso. Questa scrittura dettata tra il 1605 e il 1607 servì ad informare il Granduca Ferdinando delle cose meno note dell'Impero e della Corte, nella occasione che questo principe si accingeva a trattare l'accasamento, effettuatosi nel 1608, del figlio suo primogenito che fu poi Cosimo II con Maddalena figlia dell'Arciduca Carlo d'Austria.

G. C.
